

IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICORR. - DIRCOMM. LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO A RIFONDAMARCHE NOV. 2002

ERAVAMO UN MILIONE!



Un immenso corteo contro la guerra conquista Firenze: è pacifico, allegro, coloratissimo. E' pieno di giovani e ragazze che vogliono cambiare il mondo, di operai e di lavoratrici che non si sentono "in esubero", di cattolici, ambientalisti e pacifisti che rifiutano la violenza della globalizzazione. E di tanti, tantissimi comunisti Tutti politicamente determinati nel rifiuto della dottrina Bush e delle ricette neoliberiste. La città risponde con entusiasmo e partecipazione. Un altro mondo è già qua. Per tre giorni Firenze è stata la capitale dell'altra Europa, quella della pace, dei diritti sociali e della democrazia. Una città solidale e accogliente ha permesso di realizzare un appuntamento storico, un esercizio di democrazia e di partecipazione inedito in un'Europa dominata dal liberismo, e dalla guerra, lontana dai bisogni reali, chiusa nelle sue segrete stanze di potere, attraversata dal razzismo. Il primo Forum sociale europeo è stato un successo inaspettato e incredibile. Oltre sessantamila delegati, un milione di partecipanti alla manifestazione contro la guerra, hanno mostrato a tutto il mondo, e anche a noi stessi, la

vitalità, la forza e la radicalità di questo movimento, ormai protagonista inaggrabile della vita politica e sociale. E soprattutto hanno confermato una cosa banale e però scomoda e sgradita: siamo l'unica alternativa al neoliberismo e alla guerra. Lo abbiamo dimostrato con le nostre conferenze, i seminari, i veri e propri laboratori sociali. Questi tre giorni ci hanno rafforzato anche perché ci hanno unito di più. Le nostre differenze, le nostre culture, le nostre diverse aspirazioni si sono intrecciate in un evento comune, fortemente comunicativo e appassionante, i cui principali protagonisti sono stati le migliaia di delegati e delegate, espressione sincera di una nuova generazione in lotta. Alla Fortezza da' Basso si è vista la politica vera, quella fatta di utopie, di sogni, di speranze. L'altra politica, quella fatta di intrighi e di manovre non ci piace e non ci interessa. Ma soprattutto si è visto il volto della generazione che dice in maniera forte e chiara: NO ALLA GUERRA. A qualunque guerra: a quella degli stati così come a quella dell'Onu. Dietro alle nostre spalle si staglia forte il simbolo di Genova, il nostro atto di nascita, la nostra origine. Ma a Firenze abbiamo compiuto un passo ulteriore, una nuova fase si apre davanti a noi. Per la prima volta il nostro agire acquista una dimensione europea. La lotta continua.

CADUTA DEL GOVERNO PRODI: MA NON ERAVAMO STATI NOI?

Si continua a discutere, da quattro anni a questa parte, del perché e del per come cadde il governo guidato da Romano Prodi. Secondo una parte diffusa dell'opinione pubblica, nella vicenda fu determinante il ruolo di Rifondazione comunista, che nell'ottobre del '98 non votò la legge finanziaria proposta da quel governo. Un tale ruolo, anzi una tale colpa che, a tutt'oggi, viene rimproverata al nostro partito, nelle circostanze più disparate - pubbliche o private, familiari o mondane, intime o sociali che siano. Negli ultimi mesi, tuttavia, il vento è cambiato. Dev'essere accaduto qualcosa, nei meccanismi della memoria e delle ricostruzioni mediatiche: il colpevole non è più Bertinotti, ma Massimo D'Alema. Il presidente diessino - che, come si ricorderà, successe allo stesso Prodi a palazzo Chigi e resse il governo fino alla primavera del 2000 - fu accusato, allora, di essere stato il «mandante», il regista occulto dell'operazione. Ma, giacché quell'accusa era evidentemente grottesca (come si fa a sostenere, sensatamente, che Rifondazione e Bertinotti prendono ordini dalla Quercia, anzi dal suo presidente, con il quale poi i rapporti sono tutto fuorché idilliaci?), ne è stata messa in giro un'altra, più sottile e generale. Essa si formula così: D'Alema è la rovina dell'Ulivo, la causa di tutti i suoi mali e, in particolare, dell'"esilio" europeo al quale Romano Prodi è stato costretto. D'Alema - ecco il paradosso - viene accusato, perfino, di essere troppo di sinistra, come ieri sulla Stampa Barbara Spinelli. Questo, francamente, ci pare il colmo. Si può criticare, politicamente, il presidente diessino per quasi tutte le sue posizioni. Gli si può rimproverare, con un qualche fondamento, un eccesso di saccenteria, forse una specie di "complesso da primo della classe". E' legittimo, anche, registrare criticamente le sue deviazioni gastronomiche e velistiche. Infine, è lecito analizzare, una per una, le sue tante sconfitte tattiche prima che strategiche. Quel che non si può, tuttavia, è accusarlo di compiacimenti "di sinistra": tra il "dalemismo" e la nozione di sinistra, qualunque cosa essa voglia dire, c'è ormai una distanza abissale. Siamo pronti a invocare molte e qualificate testimonianze, a cominciare da noi stessi. Si faccia attenzione: il governo Prodi cadde da sinistra, perché aveva imboccato un percorso - e contenuti - moderati, sulla politica sociale, sulla guerra nel Kosovo, sulle privatizzazioni. Come avrebbe potuto D'Alema invocare un orizzonte di questo tipo? Riprendiamoci la verità storica: siamo stati proprio noi - Rifondazione comunista - a provocare quella caduta. E non ce ne pentiamo.

La replica di Fausto Bertinotti chiude la due giorni di lavori del Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista

IL TEMPO DELLA RADICALITÀ

Dovevano essere due giorni di intensa discussione per fare il punto sulla grande manifestazione di Firenze. Ma, dopo la notizia dei venti arresti, il Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista, si è caricato di un significato e di una passione ancora più forti. I fatti di cronaca sono entrati nella discussione, ritmandone i contenuti e anche i tempi, visto che sabato pomeriggio i lavori sono stati interrotti per partecipare alla manifestazione romana che con successo ha attraversato la capitale. Un fatto non casuale che conferma la contaminazione prodotta tra partito e movimento sia sul piano dell'agire politico che su quello dell'analisi. Intreccio confermato in tutta la sua portata nella replica del segretario Fausto Bertinotti che ieri pomeriggio, con un'ora e mezzo di intervento, ha intrecciato le fila di un percorso, iniziato al congresso, con la cronaca delle ultime ore. Il punto di partenza non poteva che essere la critica radicale al nuovo tentativo di reprimere il movimento. Ma anche la messa in evidenza della prova di forza che lo stesso movimento ha saputo mettere in campo senza cadere, anche questa volta, nella spirale violenza/repressione. «Le manifestazioni di sabato - sottolinea subito Bertinotti - sono la conferma della crescita reale del popolo di Porto Alegre. Sono state organizzate in tempi strettissimi e con un deficit di comunicazione, eppure hanno visto una larga partecipazione. Il movimento non solo risponde alla repressione, ma lo fa allargando la protesta ad altri soggetti». Lo dimostra la presenza alla manifestazione romana di Nanni Moretti, simbolo dei girotondi. Ma che cosa significano gli arresti dei giovani uomini e delle giovani donne del movimento? Secondo Bertinotti, è necessario sfuggire alle semplificazioni per attribuire le responsabilità a Berlusconi e al suo governo. Le cose sono molto più complicate. «Quello che è accaduto - spiega il segretario del Prc - è una scheggia, ma non una scheggia impazzita. Gli arresti dei giovani compagni stanno dentro la stessa ispirazione che muove la guerra globale. Alla crisi della globalizzazione e alla incapacità di gestirla politicamente, le classi dominanti rispondono - in alto - con la guerra permanente, dall'altra parte con il restringimento degli spazi di democrazia. Il disegno globale che ha agito a Genova è l'ispirazione di fondo anche di questa operazione di repressione, conseguenza - anche se non meccanica - della politica concertativa delle destre nel mondo». Niente è casuale, né naturale. Che a essere arrestati siano i figli del Sud è fatto altrettanto pregnante. «La repressione colpisce una cerniera che sta innestando un processo di unificazione in grado di mettere in discussione l'egemonia delle destre». Il movimento fa paura. Ed è tanto più forte più si afferma il suo carattere «autocentrato» e il suo «metaprogramma» che sfugge dalla prefigurazione di obiettivi immediati. Questo non significa astrattezza o incapacità di agire. Basta vedere la critica di fondo al governo Berlusconi. Lo spiega il segretario del Prc, rispondendo ad alcune obiezioni mosse durante il dibattito. «Non avere come obiettivo esplicito l'opposizione a questo esecutivo, non significa non volerne la fine. Il movimento esprime una alterità e una irriducibilità tale a Berlusconi da non lasciare dubbi. Ma ha il problema generale della sconfitta delle destre a livello internazionale sul piano politico, sociale, culturale piuttosto che quello della cacciata di questo o quel governo». Il popolo no o new global marcia a passo spedito. Firenze lo sta a dimostrare con il suo portato di radicalità e di bisogno di socialismo espresso in quel canto di Bandiera rossa più volte ripetuto nella giornate del Sfe. Il partito della Rifondazione comunista lo segue con slancio. «L'esito del congresso - mette in evidenza con orgoglio Bertinotti - si conferma nella discussione di questo Comitato politico nazionale in cui si registra un concreto avanzamento e una tendenziale convergenza delle posizioni». Anche questo fatto non è casuale ma dovuto alle accelerazioni e rotture consentite dalla partecipazione determinante ai lavori di donne e giovani. «Siamo l'unico partito - conclude su questo punto il segretario del Prc - che ha una quadro dirigenziale formatosi nel rapporto concreto con il movimento». Lo si vede nella cultura politica sempre più diffusa, ma anche nella pratica politica sempre più segnata dalla relazione con gli altri soggetti del Social forum. Dalle vertenze territoriali, al referendum sull'articolo 18, alla democrazia nei luoghi di lavoro, fino alle grandi questioni come la lotta degli operai Fiat o il lavoro precario, è tutto un pullulare di iniziative che mettono insieme percorsi, culture, punti di vista diversi. Un quadro complesso che Bertinotti completa, da un lato, con l'analisi del centrosinistra e con la crisi dell'ipotesi neoriformista, dall'altra con la riaffermazione di un percorso che ha come punto focale la costruzione della sinistra alternativa. Due - spiega il segretario del Prc - sono le tendenze interne al movimento: quella di una sinistra radicale e quella di una sinistra che assume la radicalità del movimento sul terreno sociale (e anche nelle sue principali parole d'ordine, come il no alla guerra) ma che la proietta, dal punto di vista politico, ancora sulla logica dell'alternanza. La risposta di Rifondazione è quella di andare avanti nel suo progetto: costruire una sinistra alternativa europea, in relazione stretta con i movimenti. Con il loro, imprescindibile, no alla guerra e al neoliberalismo. Un orizzonte di senso che le luci e le ombre di queste ultime ore rendono ancora più urgente e che il dibattito del Cpn innerva di convinzione ed energie.

IN BREVE

Il Comitato Regionale del PRC delle Marche ha eletto il Compagno Giuliano Brandoni della Federazione di Ancona, nuovo Segretario Regionale al posto del compagno Andrea Ricci chiamato alla direzione del Dipartimento Economia del PRC. La redazione de "il Falco Rosso" e il PRC di Falconara, augura ad entrambi un buon lavoro.

IL FALCO * ROSSO

Liberazione
giornale comunista

CONVENZIONI, FONDAZIONI E BARATTI!

In modo alquanto episodico e apparentemente improvvisato il Sindaco di Falconara ci espone le sue teorie concertative con le grandi aziende private. L'ente locale falconarese (purtroppo non solo quello) sta lentamente svuotandosi dei servizi che gli sono propri. Hanno cominciato con il CAM che da azienda pubblica è stata trasformata in spa, stanno continuando con lo sport (la nuova polisportiva) e finiremo con i servizi sociali (l'istituzione). Tutto in mano a nuove aziende, inizialmente a capitale pubblico e successivamente con l'ingresso massiccio dei privati. Il tutto mentre i mutui accesi da Carletti e co. aumentano in modo vertiginoso e la nuova finanziaria impone nuovi tagli agli enti locali. Ma chi saranno secondo Carletti coloro che potranno, vorranno o dovranno (!) investire euro sonanti a Falconara? La ricetta Carletti è semplice: l'Api. La convenzione tra Comune di Falconara e l'Api votata nel 1997 dal consiglio comunale con il solo voto contrario del PRC, si ripropone prepotentemente. Io do una cosa a te e tu dai una cosa a me, la buona vecchia teoria del baratto, è necessario però individuare i pesi del baratto le "merci" che vanno scambiate. Il Consiglio Comunale ha deliberato l'incompatibilità dell'api con Falconara, questo assunto sta a monte di tutto, a monte di possibili rinnovi temporanei, a monte delle esigenze di bilancio, a monte dei recuperi degli investimenti effettuati da privati. Il bilancio comunale, ingessato per i prossimi venti anni e oltre necessita di denaro, di molto denaro per tentare

di garantire parte dei servizi esistenti (le tasse non possono essere aumentate, sono già al massimo!) allora il sindaco Carletti che quei bilanci ha colpevolmente redatto, trova "l'uovo di colombo" sia l'api a pagare i servizi sociali di Falconara, sia l'api a pagare la ristrutturazione delle scuole ancora senza certificato antincendio, sia l'api a pagare il verde pubblico, insomma una sorta di salvadanaio perpetuo da cui attingere i fondi necessari per ... tirare avanti. E in cambio? Semplice l'api non è più incompatibile con la città di Falconara. Questa trovata geniale il sindaco la chiama "Fondazione", già, prima convenzione ora fondazione. Questa logica sprezzante dei diritti dei cittadini è figlia di una cultura macchiavellica che calpesta scientemente le opinioni dei cittadini. Il sindaco è il garante della salute pubblica dei falconaresi, quando e se l'api garantirà parte dei servizi erogati ai Falconaresi, sarà in grado di essere garante davvero imparziale? Tutto questo senza che il Consiglio Comunale sia stato interpellato, senza che si sia potuta esprimere la principale assise democratica della città. Il consiglio Comunale ha deliberato l'incompatibilità dell'api con la città, nessuno neanche l'onnipotente sindaco può affermare altro. La firma della convenzione ha certificato la dipendenza di Falconara dall'api, ora arriva la fondazione altro giro altro baratto (salute dei cittadini in cambio di denaro dall'api), noi ci opporremo con forza e determinazione, il sindaco Carletti può barattare la sua di salute, non provi a farlo con la nostra non glielo permetteremo.

MMF

LA CONVIVENZA CON L'API DEL SINDACO CARLETTI

Rifondazione Comunista e i Verdi di Falconara sono profondamente contrari a nuove "convenzioni/fondazioni" tra l'api e la giunta Carletti, perché non c'è prezzo che valga la salute e la sicurezza dei falconaresi.

Il sindaco de "il coraggio delle scelte", aveva proclamato l'incompatibilità della raffineria con la città; ma si accorge ora che il suo bilancio arranca, i mutui sono troppi e così la convivenza con l'api diventa necessaria, ma dietro un congruo contributo economico.

Il consiglio comunale ha deliberato l'incompatibilità dell'api con Falconara, destinando l'area ad altro utilizzo a fine concessione nel 2008, il sindaco Carletti deve rispettare le scelte dei rappresentanti dei cittadini.

NESSUN BARATTO!

LA SALUTE E LA SICUREZZA NON SONO IN VENDITA

un'altra Falconara è possibile!



Rifondazione Comunista - Verdi



RIFONDAZIONE COMUNISTA

Circolo "A.Gramsci" - Falconara



Sabato 7 Dicembre h. 15,00

cl/o Circolo "A. Gramsci" piazza Albertelli 10/A
Castelferretti

**CONTRO LA GUERRA
SENZA SE E SENZA MA,
PER LA COSTRUZIONE
DEL MOVIMENTO PER
LA PACE**

Presiede:

RENZO AMAGLIANI

(Segretario PRC Falconara)

Intervengono:

MASSIMO BINCI

(Verdi)

PIERPAOLO PUPILLI

(c.s.a. Kontatto)

GIANCARLO SCORTICHINI

(Democratici di Sinistra)

MASSIMO MARCELLI FLORI

(Rifondazione Comunista)

LA CITTADINANZA E' INVITATA

**MOSTRA
d'ARTE**

dal 14/12 al 27/12 dalle 17.00 alle 20.00

espongono:

Arnaldo Trebbi

Fausto Duca

Francesco De Ciccio



**No global:
autodenunce**

ANCONA — I principali esponenti del Partito della Rifondazione comunista delle Marche hanno annunciato, ieri, che si autodenunceranno ai giudici di Cosenza per le ragioni richiamate nel provvedimento che ha portato all'arresto di Francesco Caruso e degli altri disubbidienti: turbamento dell'esercizio delle funzioni di governo, propaganda sovversiva, tentativo sovvertimento dell'ordine economico dello Stato. Inoltre, l'autodenuncia ai magistrati calabresi il segretario regionale del partito, Giuliano Brandoni, il capogruppo consiliare in Regione Marco, Amagliani, il consigliere regionale Andrea Ricci e il sindaco di Grottammare (Ascoli) Massimo Ros-



**Giuliano e Haidi Giuliani:
ci autodenunciamo**

I genitori di Carlo Giuliani hanno annunciato stamani l'intenzione di autodenunciarsi per la partecipazione alla manifestazione di Firenze del Social Forum. "E' un gesto di solidarietà" - ha detto Giuliano Giuliani in una conferenza stampa - nei confronti delle persone arrestate per ordine della procura di Cosenza. Un provvedimento che riteniamo incomprensibile".

Androtti condannato a 24 anni per il delitto Pecorelli
La corte d'Appello di Perugia ribalta la sentenza di primo grado